



Biblioteca Scientifica  
'C. Livi'



Nell'ambito della  
VIII Settimana della Salute Mentale



Istituto Superiore di Studi Musicali  
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti

Biblioteca 'Armando Gentilucci'



sabato 28 settembre 2013 | ore 17.00

Biblioteca Musicale "A. Gentilucci"

Via Dante Alighieri 11, Reggio Emilia | per informazioni: 0522 456772

## ASCOLTI

Giuseppe Verdi  
*Macbeth*: Atto IV, *Vegliammo invan due notti*

Richard Wagner  
*Siegfried*, Atto II, *Aber – wie sah meine Mutter wohl aus?*

Richard Wagner  
*Siegfried*, Atto III, *O Siegfried! Siegfried! Seliger Held!*

Richard Wagner  
*Parsifal*, Atto II, *Nein, Parsifal, du tö'r'ger Reiner!*

## TESTI

**MACBETH**  
*di Francesco Maria Piave*  
PARTE QUARTA  
SCENA TERZA

*Scena nel Castello di Macbeth come nell'atto primo. Notte. Medico e Dama di Lady Macbeth.*

MEDICO  
Vegliammo invan due notti.

DAMA  
In questa apparirà.

MEDICO  
Di che parlava  
Nel sonno suo?

DAMA

Ridirlo  
Non debbo ad uom che viva...  
Eccola!...

SCENA QUARTA  
*Lady Macbeth e precedenti.*

MEDICO

Un lume  
Recasi in man?

DAMA

La lampada che sempre  
Si tiene accanto al letto.

MEDICO

Oh, come gli occhi  
Spalanca!

DAMA

E pur non vede.

*(Lady depone il lume e si sfrega le mani, facendo l'atto di cancellare qualche cosa.)*

MEDICO

DAMA

Lavarsi crede!

LADY

Una macchia è qui tuttora...

Via, ti dico, o maledetta!...

Una... due... gli è questa l'ora!

Tremi tu?... non osi entrar?

Un guerrier così codardo?

Oh vergogna!... orsù, t'affretta!...

Chi poteva in quel vegliardo

Tanto sangue immaginar?

MEDICO

Che parlò?...

LADY

Di Fiffe il Sire

Sposo e padre or or non era?...

Che n'avvenne?...

*(Si guarda le mani.)*

E mai pulire

Queste mani io non saprò?...

DAMA-MEDICO

Oh terror!...

LADY

Di sangue umano

Sa qui sempre... Arabia intera

Rimondar sì piccol mano

Co' suoi balsami non può

Ohimè!...

MEDICO

Geme?

LADY

I panni indossa

Della notte... Or via, ti sbratta!...

Banco è spento, e dalla fossa

Chi morì non surse ancor.

MEDICO

Questo ancor?...

LADY

A letto, a letto...

Sfar non puoi la cosa fatta...

Batte alcuno!... andiam, Macbetto,

Non t'accusi il tuo pallor.

DAMA-MEDICO

Ah, di lei pietà, Signor!

## **SIEGFRIED**

### ATTO SECONDO

*Er lehnt sich tiefer zurück und blickt durch den  
Baumwipfel auf. Tiefe Stille. –  
Waldwehen.*

SIEGFRIED

Aber – wie sah

meine Mutter wohl aus?

Das kann ich

nun gar nicht mir denken! –

Der Rehhindin gleich

glänzten gewiss

ihr hell schimmernde Augen,

nur noch viel schöner!

Da bang sie mich geboren,

warum aber starb sie da?

Sterben die Menschenmütter

an ihren Söhnen

alle dahin? –

Traurig wäre das, traun!

Ach! Möcht' ich Sohn

meine Mutter sehen! –

Meine Mutter –

ein Menschenweib!

*Er seufzt leise und streckt sich tiefer zurück.  
Grosse Stille. – Wachsendes Waldwehen. –  
Siegfrieds Aufmerksamkeit wird endlich  
durch den Gesang der Waldvögel gefesselt. Er  
lauscht mit wachsender Teilnahme einem  
Waldvogel in den Zweigen über ihm.*

Du holdes Vöglein!

Dich hört' ich noch nie:

bist du im Wald hier daheim? –

Verständ' ich sein süßes

*Si arrovescia sempre più all'indietro e osserva  
attraverso le cime degli alberi.*

*Silenziò profondo. – Mormorio del bosco.*

SIGFRIDO

Ma – come sarà

stata mia madre?

Non me lo so

proprio figurare! –

Simili a cerbiatta

le brillavano certo

luminosi scintillanti gli occhi,

ma molto più belli ancora!

Se ansante mi ha generato,

perché poi morì?

Le madri umane muoiono

tutte per i loro

figli? –

Sarebbe triste in verità!

Ahimè, io figlio

vorrei vedere mia madre! –

Mia madre –

una umana donna!

*Sospira appena e si stende sempre più.  
Grande silenzio. – Vita crescente del bosco. –  
L'attenzione di Sigfrido viene alla fine attratta  
dal canto degli uccelli del bosco. Ascolta con  
crescente partecipazione un uccello del bosco tra  
i rami sopra di lui.*

Uccellino amato!

Non ti intesi mai finora:

abiti qui nella foresta? –

S'io comprendessi il suo dolce

Stammeln!  
Gewiss sagt' es mir was, –  
vielleicht von der lieben Mutter?

cinguettare!  
Certo mi direbbe qualcosa, –  
forse della cara madre?

**SIEGFRIED**  
ATTO TERZO

*Beide bleiben voll strahlenden Entzückens  
in ihren gegenseitigen Anblicke verloren* Restano entrambi smarriti nel reciproco  
sguardo, colmi di raggianti entusiasmo.

O Siegfried! O Siegfried!  
Seliger Held!  
Du Wecker des Lebens,  
siegendes Licht!  
O wüsstest du, Lust der Welt,  
wie ich dich je geliebt!  
Du warst mein Sinnen,  
mein Sorgen du!  
Dich Zarten nährt' ich,  
noch eh' du gezeugt;  
noch eh' du geboren,  
barg dich mein Schild:  
solang' lieb' ich dich, Siegfried!

Oh Sigfrido! Sigfrido!  
Eroe beato!  
Risvegliatore della vita,  
vittoriosa luce!  
Oh, sapessi tu, voluttà del mondo,  
come da sempre t'ho amato!  
Tu fosti il mio pensiero,  
tu il mio affanno!  
Te tenero preservai,  
non ancora generato;  
non ancora nato,  
ti protesse il mio scudo:  
da tanto io t'amo, Sigfrido!

**SIEGFRIED**

*(leise und schüchtern)*

So starb nicht meine Mutter?  
schlief die minnige nur?

**SIGFRIDO**

*(sommesso e timido)*

Dunque non morì mia madre?  
si addormentò soltanto l'amorosa?

**BRÜNNHILDE**

*(lächelnd, freundlich die Hand nach ihm  
ausstreckend)*

**BRUNILDE**

*(sorridente, tendendogli amichevolmente la  
mano)*

Du wonniges Kind!  
Deine Mutter kehrt dir nicht  
wieder.

Du selbst bin ich,  
wenn du mich Selige liebst.  
Was du nicht weisst,  
weiss ich für dich;  
doch wissend bin ich  
nur – weil ich dich liebe! –  
O Siegfried! Siegfried!  
Siegendes Licht!  
Dich liebt' ich immer;  
[...]

Oh, fanciullo gioioso!  
Tua madre a te non  
ritorna.

Io sono te stesso,  
se tu ami me beata.  
Quel che tu non sai,  
io lo so per te;  
ma io sono sapiente  
solo – perché ti amo! –  
Oh Sigfrido! Sigfrido!  
Vittoriosa luce!  
Sempre t'amai;  
[...]

**PARSIFAL**  
ATTO SECONDO

**KUNDRY**  
Nein, Parsifal, du tör'ger Reiner!  
Fern, fern – ist meine Heimat.

Dass du mich fändest, verweilte  
ich nur hier;  
von weither kam ich, wo ich  
viel ersah.

Ich sah das Kind an seiner  
Mutter Brust,  
sein erstes Lallen lacht mir  
noch im Ohr:  
das Leid im Herzen,  
wie lachte da auch Herzeleide

als ihren Schmerzen  
zujauchzte ihrer Augen Weide!  
Gebettet sanft auf weichen  
Moosen,

**KUNDRY**  
No, Parsifal, tu, puro folle!  
Lontano, lontano – è la mia  
patria.

Qui dimorai, solo perché tu  
mi trovassi;  
venni da lontano, dove  
molto vidi.

Vidi il bimbo al seno della  
madre,  
il suo primo balbettio ancor ride  
al mio orecchio:  
con la pena in cuore,  
come rideva allora anche  
Herzeleide

quando la delizia dei suoi occhi  
esultava ai suoi dolori!  
Teneramente coricato su  
soffici muschi,

den hold geschläfert sie mit Kosen, dem, bang in Sorgen, dem Schlummer bewacht der Mutter Sehnen, den weckt' am Morgen	lo addormentava con soavi carezze: trepida nell'affanno, vegliava sul suo sonno la materna brama, l'ardente rugiada delle lacrime materne
der heisse Tau der Muttertränen. Nur Weinen war sie, Schmerzgebahren um deines Vaters Lieb' und Tod:	lo risvegliava al mattino. Non era che pianto, e atti di dolore per l'amore e la morte di tuo padre:
vor gleicher Not dich zu bewahren, galt ihr als höchster Pflicht Gebot.	preservarti da uguale sorte, era l'imperativo del più alto dovere.
Den Waffen fern, der Männer Kampf und Wüten, wollte sie still dich bergen und behüten.	Lontano da armi, lotte e furie guerriere, ella voleva in segreto nasconderti e custodirti.
Nur Sorgen war sie, ach!, und Bangen: nie sollte Kunde zu dir hergelangen.	Non era che affanno, ahimè!, e inquietudine: mai te ne doveva giungere notizia.
Hörst du nicht noch ihrer Klage Ruf, wann spät und fern du geweilt? Hei! Was ihr das Lust und Lachen schuf,	Non senti ancora il grido del suo lamento, quando lontano ti attardavi? Ah! Che gioia, che risa,
wann sie suchend dann dich ereilt'; wann dann ihr Arm dich wütend umschlang, ward dir es wohl gar beim Küssen bang?	quando, cercandoti, poi ti ritrovava; quando il suo braccio, violento, t'allacciava, quasi ti spaventavi a quei baci?
Doch, ihr Wehe du nicht vernahmst, nicht ihrer Schmerzen Toben, als endlich du nicht wieder	Ma tu non intendevi il suo tormento, né la furia dei suoi dolori quando alla fine non

kam'st, und deine Spur verstoben. Sie harrete Nächt' und Tage, bis ihr verstummt die Klage, der Gram ihr zehrte den Schmerz, um stillen Tod sie warb:	ritornasti più, e si persero le tue tracce. Attese notti e giorni, finché il suo lamento s'ammutì, il cordoglio consumò il suo dolore, ella cercò in segreto la morte:
---	--

*Parsifal, immer ernsthafter, endlich furchtbar Parsifal, sempre più serio, alla fine  
betroffen sinkt, schmerzlich überwältigt, bei terribilmente colpito, cade, vinto dal dolore,  
Kundrys Füßen nieder. ai piedi di Kundry.*

ihr brach das Leid das Herz, und – Herzeleide – starb.	il duolo le spezzò il cuore, e – Herzeleide – morì.
---	--

PARSIFAL  
Wehe! Wehe! Was tat ich?...  
Wo war ich?...  
Mutter! Süsse, holde Mutter!  
Dein Sohn, dein Sohn musste  
dich morden!  
O Tor! Blöder, taumelnder Tor!  
Wo irrtest du hin, ihrer  
vergessend,  
deiner, deiner vergessend?  
Traute, teuerste Mutter!

PARSIFAL  
Ahimè! Ahimè! Che feci?...  
Dov'ero?...  
Madre! Dolce, tenera madre!  
Tuo figlio, tuo figlio dunque  
t'uccise!  
O folle! Folle sciocco,  
vacillante!  
Dove erravi, dimentico di lei,  
di te, di te dimentico?  
Cara, adorata madre!

KUNDRY  
War dir fremd noch der  
Schmerz,  
des Trostes Süsse  
labte nie auch dein Herz;  
das Wehe, das dich reut,  
die Not nun büsse  
im Trost, den Liebe dir beut.

KUNDRY  
Se ancor t'era ignoto il  
dolore,  
né la dolcezza della consolazione  
mai confortò il tuo cuore;  
il male, di cui ora ti penti,  
l'affanno ora tu espia  
nella consolazione che l'amore  
ti dà.

PARSIFAL

*(im Trübsinn immer tiefer sich sinken lassend)*

Die Mutter, die Mutter konnt'  
ich vergessen!

Ha! Was Alles vergass ich wohl  
noch?

Wess' war ich je noch eingedenk?

*Kundry, immer noch in liegender Stellung ausgestreckt, beugt sich über Parsifals Haupt, fasst sanft seine Stirne, und schlingt ihren Arm um seinen Nacken.*

Nur dumpfe Torheit lebt' in mir!

KUNDRY

Bekennnis  
wird Schuld in Reue enden,

Erkenntnis  
in Sinn die Torheit wenden.

Die Liebe lerne kennen,  
die Gamuret umschloss,  
als Herzeleids Entbrennen  
ihn sengend überfloss!

Die Leib und Leben  
einst dir gegeben,  
der Tod und Torheit weichen  
muss, –

sie beut'  
dir heut'  
als Muttersegens letzten Gruss

der Liebe ersten Kuss.

*(Sie hat ihr Haupt völlig über seinige geneigt, und heftet nun ihre Lippen zu einem langen Kusse auf seinen Mund.)*

PARSIFAL

*(lassendosi sprofondare sempre più nel turbamento)*

La madre, la madre potei  
scordare!

Ah! Che altro ancora scordai?

Ma di che mai mi ero sovvenuto?

*Kundry, sempre semisdraiata, si china sopra il capo di Parsifal, gli prende delicatamente la fronte, e con abbandono gli cinge col braccio la nuca.*

Solo cupa follia viveva in me!

KUNDRY

La confessione  
spegnerà la colpa nel  
pentimento,

la conoscenza  
volgerà in saggezza la follia.

Apprendi l'amore  
che Gamuret avvinse  
quando l'ardore di Herzeleide  
bruciante l'inonda!

L'amore che corpo e vita  
un giorno ti diede,  
cui devon cedere morte e follia,–

offre  
oggi a te,  
qual ultimo saluto di materna  
benedizione,

il primo bacio dell'amore.

*(Ella ha completamente piegato la testa sopra di lui, e con forza pone le labbra sulla sua bocca in un lungo bacio.)*

*Mein Schlaf ist Träumen,  
mein Träumen Sinnen,  
mein Sinnen Walten des Wissens*

Il mio sonno è sognare,  
il mio sognare intendere  
il mio intendere governare il sapere

RICHARD WAGNER, *Siegfried*, atto III

La fertile dimensione dell'arte è stata da sempre capace di contenere in sé importanti intuizioni conoscitive in merito alla natura dell'uomo, alla sua percezione dello spazio e del tempo, al suo rapporto col mondo: intuizioni destinate a trasformarsi poi, in tempi anche molto distanti e seguendo percorsi del tutto indipendenti, in esplicito e formalizzato oggetto di riflessione da parte del pensiero scientifico. Così, il genio di Shakespeare, nelle immortali creazioni dei suoi personaggi, ha saputo indagare con sguardo straordinariamente acuto i meandri dell'universo psichico, come riconobbe a più riprese nei propri scritti anche lo stesso Freud. La figura che attirò maggiormente l'attenzione di quest'ultimo è certamente quella di Amleto, temperamento nevrotico che – ai margini dell'isteria – giunge a darsi la morte nello stesso modo in cui essa era stata inflitta al padre, e senza essere riuscito a vendicarlo; non meno interesse, però, ha suscitato nel padre della psicoanalisi la spietata sete di potere della coppia malefica dei Macbeth. Ogni forma di affettività, in essi, si è inaridita fino a renderli del tutto assenti da ogni prospettiva vitale, e la loro sterilità affettiva trova un riscontro simbolico nella scelta shakespeariana di mostrarli privi di prole.

È proprio a quest'ultimo dramma che Verdi si rivolse con entusiasmo nel 1847 dimostrando un'audacia inaudita, se si considerano le rigide consuetudini in merito alle tematiche e i ai ruoli del melodramma della prima metà dell'Ottocento. Il lievito shakespeariano agisce qui propiziando la creazione di un capolavoro inquietante e sinistro: accanto alle suggestioni esercitate dal soprannaturale, il fuoco dell'attenzione verdiana è infatti occupato dalle allucinazioni, dai momenti di uscita dalla ragione che si impossessano di entrambi i protagonisti. Nella grande scena del sonnambulismo di Lady Macbeth, raffigurata in un compulsivo sfregarsi le mani – inutile tentativo di liberarsi dal ricordo del sangue e dal senso di colpa che la perseguitano – i tratti di quell'ossessione

vengono incarnati genialmente dalla novità e dall'originalità delle scelte musicali dell'autore.

L'opera di Wagner offre spunti di interesse per una lettura di ispirazione psicoanalitica in misura ancor più significativa, al punto che un interprete della sensibilità e della levatura di Giuseppe Sinopoli ha visto in esse un vero e proprio fenomeno di "preveggenza" rispetto alle elaborazioni freudiane. Ciò è vero a partire dallo stesso principio costruttivo musicale e drammaturgico individuato dall'autore, il *Leitmotiv*, dotato di una raffinata profondità psicologica, di una labirintica stratificazione di rimandi e sensi segreti del tutto affine a quella in cui è immersa la psiche umana.

I temi caratterizzanti l'immaginario wagneriano ruotano attorno ad alcuni nuclei che si ripropongono costantemente, e che fanno capo al tormentoso oscillare tra l'idea di una necessaria "redenzione" o sublimazione della libido e di qualsiasi forma di impulso vitale nell'autoannullamento, e quella invece di un amore cosmico, unico mezzo per salvare la stessa dimensione dell'essere da un incombente senso di perdita. All'interno di quest'universo tematico, si impone con netta e positiva evidenza l'intuizione sorprendente dell'importanza della reminiscenza materna nell'affiorare del desiderio amoroso, di cui Wagner ci rende partecipi in *Sigfrido* (1871) e in *Parsifal* (1882), accompagnata specularmente dalla raffigurazione dell'intensissima cifra emozionale che lega padre e figlia in *Walkiria* (1856). Anche qui, come in ogni luogo decisivo della produzione wagneriana, ben più che alla parola, è affidato al sottile intreccio di allusioni e associazioni, evocato dall'arte del *Leitmotiv*, il compito di comunicarci il groviglio inestricabile delle pulsioni e le più autentiche sfumature della vita affettiva.

Francesca Magnani

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Giuseppe SINOPOLI, *Wagner o la musica degli affetti*, a cura di Pietro Bria e Sandro Cappelletto, Franco Angeli, Milano 2002

Giuseppe SINOPOLI, *Il mio Wagner*, Marsilio, Venezia 2006

Roberto IOVINO – Marco SCIACCALUGA, *Verdi & Shakespeare, un dialogo*, Le Mani, Genova 2012



VIII Settimana  
della salute mentale

20-29 Settembre 2013  
Reggio Emilia



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia



Biblioteca Scientifica  
'C. Livì'

ORARIO DI APERTURA

dal lunedì al giovedì  
dalle 8.30 alle 18.00

venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.00  
tel. 0522/335280 - 335314



Istituto Superiore di Studi Musicali  
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti

Biblioteca Musicale  
'Armando Gentilucci'

ORARIO DI APERTURA  
dal lunedì al sabato  
dalle 10.30 alle 19.00  
tel. 0522/456772